

Biblioteca 2
serie storica

Francesco Bono

Casta Diva & Co.

Percorsi nel cinema italiano fra le due guerre

SETTE CITTÀ

Prima edizione: giugno 2004
Redazione: Bruno Cenciarini, Emanuele Paris
ISBN: 88-86091-97-4

Edizioni **SETTE CITTÀ**

di Fernandez Margarita

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 303020
fax 0761 304967

redazione

largo dell'Università snc
01100 Viterbo
tel 0761 354620
fax 0761 270939

info@settecitta.it
www.settecitta.it



Questo libro è stampato con il contributo dell'Università della
Tuscia - Viterbo

INDICE

p.	9	Premessa
	15	<i>Italiener</i> a Berlino Augusto Genina e la Nero-Film
	39	Indagine su una formula <i>Casta Diva</i> e il <i>Musikfilm</i> d'oltralpe
	65	Occhi casti, che incantate... Carmine Gallone e Marta Eggerth
	87	Nel nome di Maddalena Confrontando <i>Casta Diva</i> e <i>The Divine Spark</i>
	99	<i>Extase</i> al Lido Cronaca di uno scandalo
	123	Storia di una ballerina Gustav Machatý in Italia
	143	Bibliografia
	153	Indice dei nomi e dei film

a Maria Vittoria

PREMESSA

Fitto è l'intreccio che, negli anni fra le due guerre, lega il cinema italiano all'Europa centrale, in particolare di lingua tedesca e si riflette in molteplici percorsi che si snodano fra Berlino, Roma e Vienna, talvolta diramandosi verso Budapest e Praga.

Vi sono i registi, gli attori, i tecnici che, lasciando l'Italia, si trasferiscono in Germania negli anni '20, fra cui si annoverano molti fra i protagonisti del cinema d'anteguerra. Una migrazione che s'intreccia strettamente con la crisi che si abbatte sul cinema italiano all'indomani del conflitto, quando la produzione si contrae a pochi titoli all'anno, al tempo stesso inserendosi nella mobilità che contrassegna significativamente il cinema in Europa durante gli anni '20.

Con il sonoro il fenomeno si esaurisce e si assiste al rientro della maggior parte in Italia, in connessione con il rilancio della produzione. Una eccezione sono Carmine Gallone e Augusto Genina, che proseguono l'attività all'estero lungo gli anni '30, muovendosi con successo fra Parigi e Berlino, Londra e Vienna. Lungo il percorso Gallone intreccia una collaborazione con Marta Eggerth, una cantante d'operetta ungherese, e il tenore Jan Kiepura,

polacco, che abbraccia un ventennio e il film *Casta Diva*. Questo incarna esemplarmente l'influenza del *Musikfilm* d'oltralpe sulla produzione in Italia. La storiografia si è solitamente interessata a *Casta Diva* in quanto tiene a battesimo il filone operistico e scorge nel film, per la sua qualità, una prova dello sviluppo che il cinema italiano conosce a metà del decennio. Si è a lungo trascurato l'apporto al film di esponenti di primo piano del cinema di lingua tedesca, dalla sceneggiatura, che reca la firma di Walter Reisch, alla musica, alla produzione.

La realizzazione di *Casta Diva* si colloca in un periodo in cui, nel cinema italiano, l'obiettivo di sprovvincializzare la produzione, di accrescere la qualità e l'*appeal* in Europa, spinge ad aprirsi all'apporto di registi d'oltralpe, in parte profittando della difficoltà in cui alcuni si trovano a proseguire l'attività fra Berlino e Vienna dopo l'avvento del nazionalsocialismo. L'elenco va da Max Ophüls e Walter Ruttmann a Pierre Chenal, Jean Epstein, Abel Gance, Kurt Gerron, che lavorano in Italia fra 1934 e 1936, e include Gustav Machatý, fra i protagonisti della storia del cinema ceco, che dopo il successo di *Extase* e lo scandalo che suscita al festival di Venezia nel 1934, è ingaggiato in Italia per girare *Ballerine*.

Se i percorsi che si snodano fra il cinema italiano e l'Europa centrale fra gli anni '20 e la guerra sono numerosi, la storiografia se ne è generalmente interessata poco. Alla disattenzione concorre l'impostazione con cui si è a lungo guardato alla storia del cinema, privilegiando un approccio per nazione e ciò si riflette nella esiguità della letteratura sull'argomento.

I lavori che qui si raccolgono rappresentano il frutto parziale di una ricerca che impegna l'autore dalla metà degli anni '90 e un ringraziamento va ad Adriano Aprà, Anto-

nio Bertini, Gian Piero Brunetta, Orio Caldiron, Francesco Casetti, Giorgio De Vincenti, Leonardo Quaresima, Giovanni Spagnoletti, Vito Zagarrìo per l'attenzione riguardo al mio lavoro, insieme a un pensiero di riconoscenza alla memoria di Lino Miccichè.

Sull'argomento l'autore ha spesso avuto l'occasione di pubblicare all'estero e in Italia. Sui registi e i film a cui il lavoro in particolare volge l'attenzione si segnalano i contributi per i volumi di CineGraph - Hamburgisches Centrum für Filmforschung *Als die Filme singen lernten. Innovation und Tradition im Musikfilm 1928-1938* (Monaco 1999) e *M wie Nebenzahl. Nero - Filmproduktion zwischen Europa und Hollywood* (Monaco 2002) e del Filmarchiv Austria *Extase* (Vienna 2001) e *Zauber der Bohème. Marta Eggerth, Jan Kiepura und der deutschsprachige Musikfilm* (Vienna 2002). Il capitolo sulla versione in lingua inglese di *Casta Diva, The Divine Spark* è stato anticipato in *Cinema & Cie. International Film Studies Journal*, n. 4, 2004; quello sul film di Machatý *Ballerine* è parte di una monografia sul regista in corso di pubblicazione a Vienna. Si ringraziano gli editori e i curatori per averne consentito l'utilizzazione. I lavori si presentano in gran parte riscritti e si è spesso proceduto, con riguardo al lettore italiano, a integrazioni o alla soppressione di parti superflue.

Un ringraziamento va alle istituzioni e ai molti colleghi che fra Austria, Germania e Italia mi hanno sostenuto in questi anni nella ricerca, in particolare CineGraph - Hamburgisches Centrum für Filmforschung (Amburgo), Cineteca del Comune di Bologna, Deutsches Filminstitut (Francoforte), Deutsches Filmmuseum (Francoforte), Filmarchiv Austria (Vienna), Filmmuseum Berlin - Deutsche Kinemathek, Scuola Nazionale di Cinema - Cineteca Nazionale (Roma), Synema - Gesellschaft für Film und

Medien (Vienna) e Rolf Aurich, Hans-Michael Bock, Paolo Caneppele, Christian Cargnelli, Horst Claus, Gian Luca Farinelli, Malte Hagener, Jürgen Kasten, Martin Koerber, Günter Krenn, Armin Loacker, Martin Loiperdinger, Vittorio Martinelli, Brigitte Mayr, Pierluigi Raffaelli, Daniela Sannwald, Erika Wottrich.

Sono riconoscente, per aver benevolmente accolto il lavoro in una collana della Università della Tuscia (Viterbo), al preside della Facoltà di Lingue e letterature straniere moderne, Gaetano Platania, e al coordinatore del corso di laurea in Lettere moderne, Francesca Petrocchi.

Infine il volume deve molto all'affetto di mia moglie, Maria Vittoria e all'insegnamento di mio padre.

f.b.

CASTA DIVA & CO.
PERCORSI NEL CINEMA ITALIANO
FRA LE DUE GUERRE

